



## La città violenta

## L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

C'erano donne e bambini, finanche piccoli nei carrozzini, a pochi metri dalla rissa culminata nell'omicidio del 18enne Francesco Pio Maimone. C'erano intere famiglie, nello stesso chalet dove si è consumata l'ultima tragedia a Napoli, con l'omicidio di un 18enne lavoratore e incensurato. Quattro giorni dopo il delitto di Mergellina, lame di luce nella notte napoletana, secondo quanto sta emergendo da immagini e testimonianze. Sono i riscontri che hanno spinto il gip Maria Luisa Miranda a convalidare il fermo che tiene in cella il 20enne Francesco Pio Valda, come presunto assassino del 18enne. Passa la linea dell'accusa, regge l'ipotesi di omicidio volontario aggravato dalla finalità e dal metodo mafioso. Ed è sempre il giudice a confermare quanto ricostruito dalla Procura di Rosa Volpe: la zona degli chalet - quella in cui si è consumato l'omicidio - è diventata teatro di scontri tra clan cittadini, o meglio, tra giovanissimi armati, tutti più o meno riconducibili alle famiglie criminali che si contendono l'area metropolitana. Un territorio neutrale, nel quale coincidono soggetti legati a famiglie malavite differenti, spesso giovanissimi e armati. E non è un caso che è di ieri sera un'altra brutta notizia che riguarda i giovani: è infatti morto il 19enne Antonio Gaetano, figlio del boss di Pianura, che era stato ferito il 12 marzo scorso a pochi metri dallo chalet, dove lunedì scorso è stato ammazzato Francesco Pio Maimone.

Ma torniamo alla convalida del fermo di Valda. Difeso dal pe-

# Mergellina, il gip accusa «Azione da boss mafioso»

► Delitto del diciottenne, Valda resta in cella ► È morto il 19enne ferito dieci giorni fa  
«Ha agito anche davanti a donne e bimbi» contro di lui killer della faida di Pianura



Il presunto omicida Francesco Pio Valda a sinistra il luogo della tragedia a Mergellina

**VERGOGNA SOCIAL MESSAGGI DI INCORAGGIAMENTO PER L'ASSASSINO DI UN GIOVANE INNOCENTE**

nalista Antonio Iavarone, il 20enne si è avvalso della facoltà di non rispondere. Tace, appena il tempo di uno sguardo con il giudice, poi torna in cella. Per lui arriva la convalida degli arresti, che fa leva su un punto in particolare: «È da mafioso sparare nel mucchio per sentirsi più forte, è da mafioso fare fuoco ad altezza d'uomo, ritenendo

di essere più forte», scrive il gip Miranda. È un concetto su cui ha fatto leva anche la Procura di Napoli, al termine della prima fase delle indagini a carico di Valda. Inchiesta condotta dai pm Antonella Fratello e Claudio Onorati, decisive le immagini ricavate da una telecamera allestita da un esercizio commerciale. Si vede la scena della rissa nella

quale Valda affronta un altro giovane uomo. Uno scontro tra soggetti provenienti da aree criminali differenti: quelli di Barra contro quelli di rione Traiano, tra cui spiccano soggetti con precedenti e denunce per fatti di droga. Accanto ai duellanti si notano le sagome di donne che scappano, mentre indirizzano i carrozzini con i loro bambini lontano dalla rissa. Il resto è la storia di un dramma cittadino: Valda estrae la pistola e spara in aria, poi viene provocato («ha una pistola giocattolo», urla qualcuno) e decide di abbassare la canna. E sparare nel mucchio. Fino a centrare al petto il 18enne Maimone, che era lì per caso, lontano anni luce dalle dinamiche criminali che avvelenano anche la movida, ma anche dai motivi del litigio tra Valda e i suoi avversari. Tutto nasce - giusto ribadirlo - dal fatto che qualcuno ha sporcato le scarpe di Valda, roba griffata, costo mille euro. Una ricostruzione che regge al primo giro di boa, quello della convalida, nel corso di una indagine che ora punta a identificare i complici del ventenne. Agli atti dell'inchiesta, c'è anche una telefonata intercettata po-

che ore dopo l'omicidio. È un uomo ad avvisare Valda che è il momento di scappare, perché la polizia lo sta cercando in una inchiesta per omicidio.

## LA SPIA

Un uomo che chiama sull'utenza della nonna del 20enne, a sua volta condannata a otto anni di reclusione, al termine del primo grado di giudizio. Di chi è la soffiata? Verifiche su un uomo di Barra, che sarebbe stato condotto in Questura lunedì mattina, nel corso di alcuni controlli per i fatti di Mergellina, che comprende l'urgenza di avvisare il ventenne. Non è finita. In queste ore, la Mobile è al lavoro anche su un altro fronte: quello di identificare gli altri esponenti del branco di rione Traiano. Tra questi, c'è un uomo di 50 anni, ritenuto affiliato al clan Puccinelli, che ha da poco finito di scontare una condanna a sette anni di reclusione, sempre per fatti di droga, e viene immortalato mentre sferra un calcio a Valda, nel pieno della rissa. Intanto, l'inchiesta a carico del 20enne di Barra ha un sequel sui social media: sono in tanti a postare messaggi di solidarietà e di incitamento verso il presunto assassino; mentre c'è chi commenta il video dell'arresto di Valda con un avvelenato «butta le chiavi», come fa notare il parlamentare dei Verdi Francesco Emilio Borrelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OMICIDIO VOLONTARIO CON L'AGGRAVANTE CAMORRISTICO: PASSA LA LINEA DEI PM SUL BY NIGHT INSANGUINATO**

## Dalla finestra con le lenzuola in fuga dal carcere minorile

## AIROLA

Claudio Coluzzi

Uno dei due era già esperto di evasioni. Era fuggito da una comunità per raggiungere la sua ragazza, e proprio per questo era finito nel carcere minorile di Airola. Storie di crimini e disagio giovanile, non necessariamente in quest'ordine, che dalla fiction di «Mare fuori» si materializzano all'Ipm di Airola, il secondo istituto di reclusione minorile della Campania, al confine delle province di Caserta e Benevento.

Ad evadere sono stati due 21enni: Francesco Pio Capriglia, di Napoli, accusato di rapina aggravata, e Raffaele Buccino, di Castelvolturno, detenuto per ricettazione. Il primo avrebbe finito di scontare la pena nel 2025, mentre il giovane originario del Casertano, l'anno prossimo. Come sempre avevano concluso la giornata iniziata alle 7.30 con la sveglia, la colazione alle 8, i lavori domestici alle 9, poi i corsi scolastici, il pranzo, scuola pomeridiana, la palestra, a dormire alle 21. Giornate scandite da regole ferree, sempre le stesse, l'esatto opposto della vita «fuori» fatta di sregolatezza e violenza. Il carcere minorile, per educare, deve riportare i ragazzi al rispetto delle regole. Ad Airola ce ne sono attualmente 28 di baby detenuti di età compresa tra i 15 e 26 anni. I minorenni in padiglioni separati, i maggiorenni divisi in modo tale da evitare problemi di coabitazione.

## AVEVANO UN PIANO

Capriglia e Buccino, evidentemente, il piano di fuga lo avevano

organizzato nei minimi particolari, anche se non erano da molto tempo ad Airola. Si erano resi conto dei punti di debolezza dell'istituto di reclusione. Soprattutto della scarsità di personale nelle ore notturne e di un sistema di videosorveglianza che funziona solo in parte. Infatti l'altra notte in servizio, in tutto il carcere, c'erano solo 4 agenti di custodia e uno nella guardiola. Il sistema di videosorveglianza c'è, ma non è controllato in diretta da un operatore. I detenuti hanno finto di an-

**HANNO FATTO FINTA DI ANDARE A DORMIRE E SI SONO DILEGUATI IL GARANTE REGIONALE ACCUSA: ISTITUZIONI LATITANTI**



Airola, il carcere minorile

dare a dormire, ben sapendo che quella sarebbe stata la loro ultima notte in cella. Alle 2, quando buona parte della popolazione carceraria dormiva, hanno forzato una porta in ferro e, da una finestra del secondo piano, si sono calati con un lenzuolo nel cortile. Un sistema semplice, classico, efficace. Nessuno li ha notati, le telecamere hanno consegnato i dettagli della loro azione solo in un momento successivo. Quando ormai si erano allontanati, probabilmente prelevati all'esterno da qualcuno che li attendeva. Già perché, se si elabora e si mette in atto un piano del genere, non ci si incammina poi di notte a piedi lungo l'Appia. Con il rischio di essere ripresi immediatamente.

Non è andata così. Quando è scattato l'allarme interno i due evasi erano già lontani. Sono attualmente ricercati. La notizia pubblica l'hanno data, come sempre accade, prima i sindacati di polizia Ciro Auricchio e Eugenio Ferrandino, segretari regionali rispettivamente dell'Uspp e dell'Uil, che hanno ribadito: «Sono anni che denunciemo le carenze e le criticità del sistema penale minorile. In particolare modo, nell'ultimo anno, abbiamo denunciato le carenze strutturali dell'istituto airolese per le quali è stata deliberata la completa ristrutturazione».

Il garante regionale dei detenuti, Samuele Ciambriello, sottolinea: «La criticità maggiore è la debolezza, se non latitanza, delle istituzioni sia a livello regionale sia nazionale, distanti per risolvere completamente le questioni. Però, che l'Ipm di Airola è uno degli istituti con il più alto numero di progetti di inclusione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eurekadi.boats per favore lasci perdere i ladri parassiti che rubano soltanto e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!

OGNI UOVO CUSTODISCE UN SOGNO, AIUTACI A REALIZZARLO

#maipiùsognispezzati



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

SIRINGHIA L'EDITORE

30 EDIZIONE

**AIL**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LEUCEMIE  
LINFOMI E MIELOMA

C/C Postale n. 873000

Oggi 7 pazienti su 10 affetti da un tumore del sangue guariscono grazie al contributo di ognuno di voi. Scegli un uovo AIL e sostieni la ricerca scientifica.

24 • 25 • 26 MARZO

Scopri dove trovarci.

Chiama il numero 06 70386060, visita il sito [ail.it](http://ail.it) o scarica l'APP AIL Eventi